

IL SETTORE

SOLE 24 ORE	04/08/2014	24	Un passo avanti sul lavoro <i>Giampaolo Galli</i>	2
SOLE 24 ORE	04/08/2014	11	Electrolux congela gli esuberanti in Italia e propone i contratti di solidarietà = Electrolux congela gli esuberanti <i>Carmine Fotina</i>	4
SOLE 24 ORE	04/08/2014	28	Bando - Autorità per l'energia elettrica, il gas ed il sistema idrico <i>Redazione</i>	5
CORRIERE DELLA SERA	04/08/2014	2	Contratti a termine Poletti : i 36 mesi non si toccano <i>Ri.que.</i>	6

MERCATO DEL LAVORO&FORMAZIONE

SOLE 24 ORE	04/08/2014	15	La flessibilità Nestlé spacca il tavolo per l'integrativo <i>Francesco Prisco</i>	7
SOLE 24 ORE	04/08/2014	5	Squinzi: fare le riforme per cogliere la ripresa <i>Nicoletta Picchio</i>	8
CORRIERE DELLA SERA	04/08/2014	5	Draghi: i conti si risanano con tagli di spesa <i>Giuliana Ferraino</i>	9
SOLE 24 ORE SANITÀ	04/08/2014	24	Come iscriversi al 5 per mille <i>Alberto Santi</i>	10
CONQUISTE DEL LAVORO	04/08/2014	3	Carovana antimafia contro la schiavitù = Legalità, al via la carovana antimafie 2014 <i>Vanni Petrelli</i>	11

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	04/08/2014	5	Effetto Iva sulle entrate = Entrate, l'iva cresce del 4,6% <i>Marco Mobili</i>	13
SOLE 24 ORE	04/08/2014	11	Le Autostrade del mare non decollano = Il flop delle autostrade del mare <i>Vincenzo Raoul</i>	15
SOLE 24 ORE	04/08/2014	40	Dal 6 giugno la Pa pagherà solo fatture in formato digitale <i>Benedetto Santacroce</i>	17
SOLE 24 ORE	04/08/2014	39	Lotta al riciclaggio: boom di segnalazioni per evasione fiscale = L'antiriciclaggio svela l'evasione <i>Marco Giovanni Mobili Parente</i>	20

EDITORIALI E APPROFONDIMENTI

REPUBBLICA	04/08/2014	30	Lettere - Perché gli sfruttati di Marx non sono i poveri di Gesù <i>Corrado Augias</i>	22
FOGLIO	04/08/2014	4	Quelle due pagine di Ratzinger e Ruini me le incornicio e le appendo in casa <i>Giuliano Ferrara</i>	23

IL DECRETO POLETTI

Un passo avanti sul lavoro

di Giampaolo Galli

Nella discussione di questi giorni sul decreto Poletti si ha a volte la sensazione che alcuni degli oppositori non abbiano pienamente compreso come è cambiato il mercato del lavoro. Naturalmente tutti sanno che la fabbrica tayloristica non esiste più. Ma non tutti sembrano avere compreso che, nell'era di Internet, la realtà è segnata da una estrema frammentazione delle catene del valore e da rapporti di fiducia fra un professionista o un imprenditore individuale e pochi collaboratori. Anche nelle aziende strutturate è quasi sparito il lavoro ripetitivo e prevalgono rapporti di collaborazione all'interno di piccole squadre in cui è cruciale il rapporto di fiducia. Come ha argomentato Pietro Ichino, in questo contesto la produttività finisce per dipendere molto più che un tempo dalle capacità dei singoli, nonché dalla fluidità dei rapporti di collaborazione. Ne consegue che i tentativi di imbrigliare realtà multiformi dentro schemi rigidi, volti al nobile scopo di tutelare il contraente debole, producono spesso risultati opposti a quelli che si volevano realizzare, oltre che ipocrisia, mostriciattoli giuridici e frequente contenzioso. Lo sa chiunque abbia gestito rapporti di lavoro in un'azienda o anche in un ente pubblico. Per capirsi, è utile prendere ad esempio quella microazienda di cui tutti i politici hanno esperienza che è rappresentata dal rapporto fra un parlamentare e il suo collaboratore. Questa microazienda esiste da sempre naturalmente, ma oggi, a differenza che nei decenni passati, può essere considerata abbastanza rappresentativa della realtà del mondo produttivo. In questo microcosmo troviamo tanti dei paradossi e delle ipocrisie di cui è intriso il nostro diritto del lavoro.

In un ordine del giorno approvato dalla Camera il 6 novembre scorso, primo firmatario Khalid Chaouki, la realtà dei collaboratori è così descritta: «Non vi è alcun modello contrattuale al quale il parlamentare possa far riferi-

mento, non vi è alcuna relazione fra l'incarico ricoperto, il numero di ore lavorate e la retribuzione, non vi è alcuna chiarezza sul dovere di versamenti di tasse, contributi e non vi è alcun elemento di trasparenza». Come è possibile che, nella patria del diritto e nel cuore delle istituzioni, la realtà sia una simile giungla dal punto di vista non solo delle tutele del lavoratore, ma anche dei più banali adempimenti tributari e contributivi? La risposta ovvia sta nella prima grande ipocrisia che caratterizza i nostri rapporti di lavoro. Si ricorre a «contratti di lavoro atipici, in particolare partite Iva e collaborazioni a progetto, nonostante il rapporto di lavoro abbia, molto spesso le caratteristiche del rapporto di lavoro subordinato». Dato che questi rapporti non sono soggetti alla contrattazione collettiva, la retribuzione è lasciata «alla sola e unica contrattazione fra parlamentare e collaboratore con il rischio di produrre distorsioni e irregolarità nei rapporti di lavoro». In pratica, spesso le retribuzioni mensili sono di poche centinaia di euro. Non vi è alcuna tutela per malattia, maternità e disoccupazione. Il licenziamento è ad nutum o quasi, come chiarisce la seguente formula inserita in alcuni contratti: «il committente può recedere prima della scadenza del termine e comunque per fine del mandato parlamentare».

I contratti sono intrinsecamente a rischio contenzioso, perché, analogamente alle famigerate causali che Poletti vuole finalmente abolire, i progetti fanno fatica a descrivere l'effettivo contenuto dell'attività del collaboratore. Inoltre, non è affatto facile organizzare il lavoro in modo da poter escludere tassativamente l'esistenza di un rapporto effettivo di subordinazione.

Il singolo parlamentare è vittima incolpevole di una legislazione sbagliata. Non potrebbe certo assumere con



Peso: 17%

contratti a tempo indeterminato. E nemmeno con contratti a termine che hanno una durata massima di trentasei mesi, inferiore alla durata della legislatura.

Le condizioni dei collaboratori migliorerebbero molto se si potessero applicare i nuovi contratti a termine di Poletti. Occorrerebbe però introdurre qualche modifica per allargarne le maglie, non certo per restringerle come qualcuno vorrebbe fare in questi giorni. La durata massima non potrebbe certo essere di tre anni, ma almeno di cinque e le proroghe dovrebbero forse essere più di otto, perché un parlamentare non può certo tenersi un collaboratore inefficiente

per più di poche settimane.

Moltissimi parlamentari hanno sottoscritto l'odg Chaouki. Siamo in molti a ritenere che l'attuale situazione non sia accettabile dal punto di vista della tutela delle persone e delle civiltà giuridiche. Dobbiamo semplificare e chiarire, non mettere le persone per bene ai limiti della legalità e a rischio contenziosi. Lo stesso vale per milioni di imprenditori piccoli e grandi che in questi giorni hanno accolto quasi con euforia il decreto Poletti. Anche loro si trovano nella situazione del parlamentare: anche per loro il futuro è dannatamente incerto, anche loro non possono permettersi di tenere un collaboratore inefficiente, anche loro sono stufo

di essere considerati degli opportunisti quando in realtà sono vittime di una legislazione sbagliata. Via le causali dunque, ma limiti quantitativi semplici da calcolare e da verificare. Ecco perché il decreto è un passo avanti per le imprese, ma anche per le persone.

Giampaolo Galli è deputato del Pd

PROGRESSI REALI

Provvedimento nella giusta direzione: bene semplificare e non mettere le persone perbene ai limiti della legalità e a rischio contenziosi



Peso: 17%

ELETTRODOMESTICI

**Electrolux congela gli esuberanti in Italia
e propone i contratti di solidarietà**

Carmine Fotina > pagina 15

Elettrodomestici. Gli stabilimenti italiani resteranno aperti e l'azienda non licenzierà almeno fino al 2017

Electrolux congela gli esuberanti

La multinazionale propone di gestire i tagli con i contratti di solidarietà

ROMA

Passi avanti ma senza arrivare all'attesa svolta. L'incontro sul caso Electrolux che si è svolto ieri al ministero dello Sviluppo economico, mentre all'esterno manifestavano circa 400 lavoratori arrivati dai vari stabilimenti del gruppo, si è concluso con un sostanziale congelamento degli esuberanti fino al 2017 a fronte delle risorse che il governo si impegna a rendere disponibili con la decontribuzione per i contratti di solidarietà e degli interventi per cofinanziare l'attività di ricerca e sviluppo.

Nella nuova versione presentata dai vertici dell'azienda, il piano esclude l'ipotesi di chiusura per tutti e quattro gli stabilimenti italiani e azioni unilaterali finalizzate ad una riduzione del personale fino almeno al 2017. Electrolux, sintetizza il ministro dello Sviluppo economico Federica Guidi, «ha presentato una riedizione del piano industriale che conferma gli inve-

stimenti su tutti e quattro gli stabilimenti, l'impegno a non licenziare e a non effettuare esuberanti, e nessun taglio ai salari». Impegni che andranno formalizzati in un accordo tra le parti, passo indispensabile perché vengano attivati gli interventi del governo (azienda e sindacati si incontreranno il 16 e il 28 aprile, per tornare al ministero ai primi di maggio).

Per la decontribuzione dei contratti di solidarietà l'esecutivo partirà dal recente decreto lavoro che ha incrementato la dote complessiva per i contratti di solidarietà con ulteriori 15 milioni annui, in aggiunta ai 50 milioni previsti dalla legge di stabilità. Un decreto ministeriale dovrà definire i requisiti per le aziende che potranno accedere, tra cui Electrolux.

Quanto all'attività di ricerca, allo Sviluppo economico si lavora all'impiego del Fondo crescita sostenibile che consentirà finanziamenti agevolati a lungo termine a sostegno di

processi di turnaround e rilancio competitivo.

In ogni caso, come detto, l'incontro di ieri, al quale hanno partecipato anche il ministro del Lavoro Giuliano Poletti, il viceministro dello Sviluppo Claudio De Vincenti e i presidenti delle Regioni interessate, non si può considerare risolutivo. Alla domanda se resti sul tavolo a partire dal 2017 l'ipotesi di licenziamenti, Guidi ha risposto che per ora il governo si sta occupando «dell'orizzonte temporale del piano».

Da parte dei sindacati si percepisce molta cautela, anche se con accenti diversi. «Appreziamo i presupposti del nuovo piano, la trattativa è riaperta» afferma il segretario nazionale Fim Cisl Anna Trovò. Gianluca Ficco, coordinatore nazionale Uilm del settore elettrodomestici, osserva che «il punto positivo è la definitiva rinuncia di Electrolux a chiedere tagli di salario, grazie all'acquisita disponibilità delle istituzioni a sup-

portare un eventuale accordo. Tuttavia a regime sussistono ancora moltissimi esuberanti: nel 2018, secondo i piani aziendali, sarebbero 430 a Porcia, 270 a Susegana, 180 a Solaro, 160 a Forlì, più 150 precedentemente dichiarati negli staff».

«C'è un passo avanti e merita di essere riconosciuto, ma la trattativa continua» commenta il responsabile settori produttivi della Cgil, Salvatore Barone.

C.Fo.

IL COMMENTO

Per il ministro Guidi «il piano conferma gli investimenti»
Governo pronto ad attivare gli interventi già concordati
Nuovo incontro il 16 aprile



Peso: 11-1%,15-13%



**AUTORITÀ PER L'ENERGIA ELETTRICA,
IL GAS ED IL SISTEMA IDRICO**

Avviso di selezione pubblica, mediante titoli ed esame colloquio, per l'assunzione in prova, con contratto a tempo determinato, di una unità di personale nella carriera dei dirigenti.

L'Autorità per l'energia elettrica, il gas ed il sistema idrico ha indetto una selezione pubblica per l'assunzione in prova, con contratto a tempo determinato, di una unità di personale nella carriera dei dirigenti.

Il termine di presentazione delle domande scade in data 24 aprile 2014.

Per informazioni dettagliate circa il profilo bandito, l'inquadramento e la sede di lavoro del vincitore, i requisiti richiesti per l'ammissione, le modalità ed i tempi di presentazione delle domande di partecipazione, le prove selettive ed ogni altro aspetto concernente l'avviso di selezione in oggetto, si rinvia all'avviso di selezione pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana, 4^a serie speciale "Concorsi ed Esami", n. 27 del 4 aprile 2014, e visionabile sul sito internet dell'Autorità per l'energia elettrica, il gas ed il sistema idrico: www.autorita.energia.it.

DIREZIONE AFFARI GENERALI E RISORSE
IL DIRETTORE **Ing. Alberto Grossi**



Peso: 3%

Le regole del lavoro

Contratti a termine Poletti: i 36 mesi non si toccano

Il ministro del Lavoro tiene le posizioni e difende la trincea dei 36 mesi per la durata complessiva dei rinnovi dei contratti a termine senza causale. «Questo punto rappresenta l'essenza del provvedimento», ha ribadito ieri Giuliano Poletti, in visita al Vinalty. Il ministro non accoglie quindi l'appello rinnovato sempre ieri dal presidente della commissione Lavoro della Camera, il Pd Cesare Damiano. «Evitiamo il muro contro muro — aveva detto Damiano —. Il tema dei 36 mesi senza causali non può essere un tabù per il Governo. Si trovino le soluzioni più opportune e si evitino i diktat», ha aggiunto Damiano. Illustrando una proposta: «Un conto è

che il rinnovo del contratto senza causali fino a 36 mesi sia un diritto delle imprese a prescindere. Un altro che sia il proseguimento di un contratto a termine che dura per tutti i 36 mesi e si trasforma poi a tempo indeterminato». Davanti ai giovani dell'università di Verona il ministro Poletti ha evitato rassicurazioni di maniera: «Il 2014 sarà l'anno di transizione: avremo qualche segno di ripresa, assieme alla coda velenosa della crisi».

Ri. Que.



Peso: 5%

Alimentare. Lavoratori in agitazione

La flessibilità Nestlé spacca il tavolo per l'integrativo

Francesco Prisco

■ Soltanto a novembre dell'anno scorso, quando alla presentazione del progetto «Nestlé needs YOUth» intervennero addirittura i segretari generali di Fai, Flai e Uila, uno scenario del genere sarebbe apparso impronosticabile. Eppure le geometrie delle relazioni industriali possono cambiare in fretta: si è rotto il tavolo con i sindacati per il rinnovo dell'integrativo di Nestlé, multinazionale del food che qui da noi dà lavoro a 3.100 dipendenti.

Motivo: l'azienda, secondo le parti sociali, chiede di «trasformare il contratto di lavoro da tempo indeterminato e tempo pieno in altre forme contrattuali per centinaia di lavoratori», prospettiva bollata come «inaccettabile» dalle sigle che

proclamano lo stato di agitazione e chiedono garanzie entro aprile. Il gruppo, però, respinge al mittente le accuse facendo riferimento alla propria «ampia disponibilità» a trattare. Teatro del braccio di ferro, l'incontro tenutosi venerdì scorso per la discussione dell'integrativo di gruppo, articolato intorno alla piattaforma sindacale che chiedeva un incremento salariale a regime di 350 euro. Da parte aziendale è arrivata la richiesta di inserire nella partita la trasformazione dei contratti dei lavoratori dello stabilimento Perugina di Perugia e dei siti di gelateria Motta di Parma e Ferentino (Frosinone) da a tempo indeterminato e tempo pieno a contratti di lavoro stagionale. Secondo l'azienda i settori del dolciario

e del gelato sono "caratterizzati da consumi fortemente stagionali. Questo impone di avvicinare il momento della produzione a quello del consumo, concentrando le produzioni in determinati momenti dell'anno". Nel capoluogo umbro le unità interessate dal processo sarebbero 180, mentre non è noto l'impatto della manovra sugli altri due stabilimenti. I sindacati hanno insistito per tenere separate le due vertenze «ma la Nestlé - scrivono nel comunicato unitario - ha dichiarato la propria indisponibilità, assumendosi così la responsabilità di interrompere le trattative». Secondo Nestlé, «colpisce la presa di posizione delle sigle a fronte di un'ampia disponibilità dell'azienda che è impegnata a ricercare le mi-

gliori soluzioni per favorire la competitività delle produzioni italiane e la salvaguardia dei posti di lavoro». Secondo il segretario nazionale di Uila Pietro Pellegrini, «l'organizzazione del lavoro non può essere una pregiudiziale per il rinnovo dell'accordo integrativo». Per Sara Palazzoli di Flai «Nestlé non può scaricare sui lavoratori un calo produttivo e di vendite dovuto anche alle scelte del management».

 @MrPriscus



Peso: 9%

Confindustria. «La politica metta il fare impresa tra le priorità»

Squinzi: fare le riforme per cogliere la ripresa

Nicoletta Picchio

ROMA

La ripresa mondiale è in atto «si sta percependo in maniera sensibile e noi ci auguriamo che possa esserci anche in Italia». Ma per coglierla occorrono le riforme: «Sono la condizione necessaria». Giorgio Squinzi parla all'assemblea degli industriali del Molise, alla vigilia della presentazione del Def da parte del governo. «Dobbiamo prima vedere e poi faremo le nostre valutazioni», ha commentato il presidente di Confindustria. «È ancora presto per giudicare, però che si voglia cambiare qualcosa mi sembra realistico. È una tendenza che si sta affermando», e rispondendo alle domande dei giornalisti ha aggiunto sorridendo: «Non ho mai litigato con Renzi, siete voi dei media che volete montare polemiche, non ci sono polemiche».

Le riforme comunque vanno fatte: «Dobbiamo fare le pulizie al nostro interno, quel lavoro di riforme istituzionali e di investimenti nella direzione giusta, per cogliere in maniera più consistente una situazione che a livello mondiale è in miglioramento». Non c'è ripresa senza impresa, ha insistito Squinzi, slogan che ha definito «la stella polare» del suo impegno in Confindustria. «Da tempo sostengo che è necessario un cambio di passo» per ridare slancio al mondo produttivo, «riducendo in primis il cuneo fiscale, favorendo gli investimenti privati, soprattutto in ricerca e innovazione, con misure semplici come il credito di imposta». Vanno rilanciati gli investimenti in beni strumentali, con misure su modello della prima legge Sabatini, e vanno sostenute le costruzioni. «Que-

sta è la via per ritrovare la crescita», puntare sul manifatturiero, con le sue eccellenze. Bisogna ricreare condizioni favorevoli all'attività d'impresa: vanno ridotti i costi che pesano sulle imprese legati al lavoro, fiscalità, energia; vanno sviluppate le infrastrutture, occorrono regole chiare e stabili, vanno liberate le imprese da una burocrazia soffocante e invasiva. «Non mi paiono richieste irrealistiche», ha aggiunto Squinzi. Se affrontate, libererebbero lo «straordinario potenziale» delle imprese e si affronterebbe la disoccupazione «che ha toccato percentuali preoccupanti».

Il presidente di Confindustria ha insistito sulla burocrazia: «Non è possibile che il rilascio di una autorizzazione sia governato da una legge statale, 21 regionali e 8.000 regolamenti comunali». E ha rivolto

un messaggio ai partiti: «Mi aspetto dalla politica che sotto la spinta della crisi decida di mettere tra le scelte prioritarie il fare impresa». L'Italia è il paese europeo «dove è più forte la cultura ostile all'impresa, il profitto è considerato un male necessario». Rimettere l'impresa al centro «sarebbe una grande rivoluzione, portatrice di progresso e benessere. Occorre una revisione dell'architettura istituzionale del paese, che rimetta al primo posto la capacità del sistema di decidere». Industria al centro anche in Europa, ha detto Squinzi, che ha sollecitato un industrial compact europeo e ha definito le elezioni Ue «un'occasione per far sentire la nostra voce».

GIUDIZIO SOSPESO

«Mai litigato con Renzi, ancora presto per giudicare, però che si voglia cambiare qualcosa mi sembra realistico»



Peso: 10%

Draghi: i conti si risanano con tagli di spesa

La Bce: interventi fiscali «al minimo». L'Istat: più risparmi ma cala il potere d'acquisto

Il messaggio di Mario Draghi non cambia: la recessione è alle spalle, grazie a una graduale ripresa della domanda interna e al rafforzamento esterno, ma l'austerità e l'elevata disoccupazione continuano a frenare l'attività economica. Perciò per sbloccare la ripresa europea, i governi devono andare avanti con le riforme del mercato del lavoro e dei beni e servizi per rafforzare la competitività, aumentare la crescita potenziale e creare opportunità di occupazione, sostiene il presidente della Banca centrale europea nell'introduzione al Rapporto annuale sul 2013. Ma senza vanificare gli sforzi compiuti in passato per risanare i conti pubblici, visto che i rapporti debito/Pil restano alti. L'aggiustamento dei conti deve essere favorevole alla crescita, migliorando qualità ed efficienza della spesa e

limitando «al minimo» gli effetti distorsivi dell'imposizione fiscale.

Più crescita e minore pressione fiscale favorirebbero anche una ripresa del potere d'acquisto delle famiglie, che in Italia è sceso ai livelli del 1995. La spesa per consumi in Italia è diminuita dell'1,3% nel 2013, ha comunicato ieri l'Istat. Nell'ultimo trimestre dell'anno il calo invece è stato dello 0,7%: si tratta dell'ottavo calo trimestrale di fila. E il fatto che torni a crescere il risparmio, al 9,8%, si spiega solo perché a fronte di un modesto aumento del reddito disponibile (+0,3%), si è ridotta la spesa per consumi.

Tornando all'Eurozona, nel 2013 l'inflazione media si è attestata all'1,4%, in forte flessione rispetto al 2,2 del dicembre 2012, fino a scendere allo 0,8% nel dicembre dell'anno scorso, soprattutto a

causa del declino dei prezzi dell'energia e degli alimentari, si legge nel Rapporto. Le stime per il medio e lungo termine restano ancorate ai livelli in linea con l'obiettivo dell'Eurotower di tassi sotto ma vicini al 2% nel medio periodo. Ma a marzo l'inflazione a sorpresa è scesa allo 0,5%, aumentando i timori di deflazione. Un pericolo che ha moltiplicato le richieste di un intervento più deciso della Bce.

Il presidente della Bce, Jens Weidmann, dopo aver aperto sul *Quantitative easing*, cioè la possibilità di stampare moneta per sostenere l'economia dell'eurozona comprando titoli e asset sul mercato, ieri ha precisato di non aver cambiato posizione sull'Omt, cioè il programma di acquisto di bond da parte della Bce. E Yves Mersch, membro del comitato esecutivo

dell'Eurotower, ha spiegato che l'intervento Bce dovrebbe partire dal credito alle piccole e medie imprese, più che dall'acquisto di titoli del debito.

Nella prefazione al rapporto 2013, presentato ieri al Parlamento europeo da Vítor Constâncio, vice President della Bce, Draghi si sofferma infine sull'Unione bancaria europea. Il prossimo passo è rappresentato dal Meccanismo di vigilanza unico, in vigore dal prossimo novembre, ricorda Draghi. E «il meccanismo unico di risoluzione delle crisi contribuirà a spezzare il legame tra banche e debitori sovrani» e a migliorare la frammentazione in atto sui mercati finanziari.

Giuliana Ferraino

@16febbraio



Francforte
Il presidente della Banca centrale europea, Mario Draghi



Peso: 34%

AGENZIA DELLE ENTRATE

Come iscriversi al «5 per mille»

Arrivano sul filo di lana le istruzioni dell'agenzia delle Entrate per l'accesso al 5 per mille. Dal 21 marzo sono aperte le procedure online per l'iscrizione negli elenchi dei soggetti che intendono partecipare alla ripartizione della quota Irpef. La Circolare 20 marzo 2014, n. 7/E, riassume le modalità e le scadenze, che sostanzialmente confermano quelle dell'anno passato. Per il settore sanitario quelle di interesse sono relative agli enti di volontariato, a quelli che operano nel campo della ricerca scientifica e dell'Università e della ricerca sanitaria.

La Legge di stabilità per il 2014 ha confermato, senza apportare modifiche, sia le tipologie di soggetti a cui può essere destinato il contributo da parte del contribuente sia le modalità di accesso al beneficio. La circolare perciò rinvia per tutti i chiarimenti riguardanti i soggetti beneficiari e le modalità di attribuzione alla circolare 6/E del 2013.

Per essere ammessi alla ripartizione del 5 per mille, gli enti del volontariato devono presentare una domanda di iscrizione e una dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà, fermo restando

che questa deve essere rinnovata anche da parte di coloro che risultavano iscritti negli elenchi formati lo scorso anno. La domanda deve essere presentata a partire dal 21 marzo, data di apertura della procedura, e fino al 7 maggio all'agenzia delle Entrate, esclusivamente per via telematica, direttamente o tramite gli intermediari abilitati alla trasmissione. Sono ammessi al riparto della quota Irpef del 5 per mille anche quegli enti che, pur in possesso di tutti i requisiti sostanziali, non abbiano posto in essere entro le scadenze previste gli adempimenti necessari per l'ammissione al contributo. In questo caso, è necessario sanare la propria posizione, presentando entro il 30 settembre la domanda d'iscrizione e i documenti integrativi necessari, oltre al pagamento della sanzione minima di 258 euro.

A tale proposito, saranno coinvolti l'agenzia delle Entrate (per gli enti di volontariato), il ministero dell'Istruzione (per gli enti di ricerca scientifica e universitaria) e il ministero della Salute (per gli enti di ricerca sanitaria).

Gli enti del volontariato e le associazioni sportive dilettantistiche avranno tempo fino al

20 maggio per chiedere, alla direzione regionale delle Entrate nel cui ambito territoriale si trova la loro sede legale, la correzione di eventuali errori relativi alla denominazione o alla sede dell'ente. Entro il 26 maggio l'agenzia delle Entrate pubblicherà l'elenco corretto degli enti iscritti al contributo.

Alberto Santi



Peso: 16%

Carovana antimafia contro la schiavitù

È dedicata alla schiavitù nel terzo millennio la ventesima edizione della Carovana Internazionale Antimafia, partita ieri da Roma e che si concluderà il 17 giugno.

Il viaggio - evento è organizzato da Arci, Libera, Avviso Pubblico con

Cgil, Cisl e Uil e con Ligue de l'Enseignement.

Petrelli a pag. 3

Ventesima edizione. Quest'anno la kermesse è dedicata alle schiavitù del terzo millennio

Legalità, al via la carovana antimafia 2014

Roma (*nostro servizio*). È dedicata alla schiavitù nel terzo millennio la ventesima edizione della Carovana Internazionale Antimafia, partita ieri da Roma. Il viaggio-evento è organizzato da Arci, Libera, Avviso Pubblico con Cgil, Cisl e Uil e con Ligue de l'Enseignement, l'organizzazione francese che si batte per una scuola pubblica e laica. Anche quest'anno la Carovana percorrerà migliaia di chilometri: dopo aver attraversato tutte le regioni tornerà nel Lazio il prossimo 17 giugno, per poi approdare in Francia, in Romania e a Malta.

Obiettivo dell'iniziativa è quello di sviluppare nuovi punti di vista, saldare le esigenze nazionali con le istanze dei territori, fare luce aspetti inediti o poco conosciuti dei temi affrontati. Dopo i costi dell'illegalità, tema centrale dell'edizione dell'anno scorso, quest'anno si puntano i riflettori su un vero business della

criminalità organizzata, vale a dire la tratta degli esseri umani, che trova ampie fonti di guadagno in particolare nello sfruttamento dei migranti. "Da ben 20 anni - dichiara Salvatore Scelfo, segretario nazionale della Filca Cisl, responsabile del dipartimento Legalità della categoria e referente Cisl per la Carovana - la nostra confederazione collabora attivamente nella progettazione e nella realizzazione di questo 'viaggio per la legalità', contro tutte le mafie. Si tratta di un modo concreto e coinvolgente per portare in giro per l'Italia quelli che sono i temi cari alla Cisl, come la legalità democratica, la giustizia sociale, la partecipazione, i diritti, l'eguaglianza sociale, la solidarietà, la dignità e la legalità nel lavoro. Tra l'altro la trasferta in Francia sarà l'occasione per parlare di sfruttamento del lavoro con particolare attenzione al settore dell'edilizia". In questo percorso, infatti, la Caro-

vana Antimafia incontra il progetto internazionale Cartt (Campaign for Awareness Raising and Training to fight Trafficking), declinando il tema della tratta nei diversi aspetti di sfruttamento del lavoro: oltre che in Francia si sposterà in Serbia, in Romania, dove affronterà il tema dello sfruttamento minorile e a Malta (settore turistico). In Italia, infine, il tema sarà lo sfruttamento del lavoro domestico, di cui sono vittime soprattutto le badanti straniere, in mano a organizzazioni che operano nell'Europa dell'Est. "L'iniziativa - ricorda Scelfo - è nata nel 1994 su iniziativa dell'Arci Sicilia, negli anni immediatamente successivi alle stragi di Capaci e di via D'Amelio. In questo periodo i successi dello Stato contro le mafie sono stati tanti ed importanti, ma il tema della legalità resta purtroppo attuale. E la Carovana, anche per il coinvolgimento delle scuole e dei giova-

ni, resta un punto di riferimento insostituibile". Queste le tappe della Carovana Antimafia 2014: oggi e domani il corteo farà sosta in Abruzzo (iniziative a Pescara e Vasto). Poi il 10 la Carovana farà tappa a Campobasso, l'11 a Conversano (Bari), dal 12 al 14 in Basilicata, dal 15 al 17 in Calabria, dal 22 al 26 in Campania, dal 28 al 1° maggio in Puglia. Il 2 e il 3 maggio il corteo si sposterà nelle Marche, il 4 e 5 in Umbria, dal 6 al 10 in Emilia Romagna, dall'11 al 19 in Toscana, il 20 e 21 in Liguria, dal 22 al 27 in Lombardia, il 28 e 29 in Veneto, il 30 in Trentino Alto Adige e il 31 in Friuli Venezia Giulia. Dal 3 al 5 giugno in Piemonte, il 6 in Valle D'Aosta, il 7 in Piemonte, dal 9 al 15 in Sicilia e infine il 17 e 18 giugno di nuovo nel Lazio. Inoltre sono



Peso: 1-3%,3-48%

previste 6 tappe autunnali, con trasferte all'estero: ad ottobre (il 16 nel Lazio, il 17 a Novi Sad, il 18 a Belgrado e il 20 a Bucarest) e a novembre (in Francia e a Malta).

Vanni Petrelli

I NUOVI SCHIAVI

IN CAMMINO CONTRO LA TRATTA DEGLI ESSERI UMANI



Ventennale TRATTA DEGLI ESSERI UMANI
IN CAMMINO CONTRO I NUOVI SCHIAVI

CAROVANA INTERNAZIONALE ANTIMAFIE
COALITION EUROPEAN TRAFFIC NETWORK

IN VIAGGIO PER I DIRITTI LA GIUSTIZIA SOCIALE LA LEGALITÀ DEMOCRATICA

www.carovanaantimafie.eu



Peso: 1-3%,3-48%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

105-102-080

Effetto Iva sulle entrate

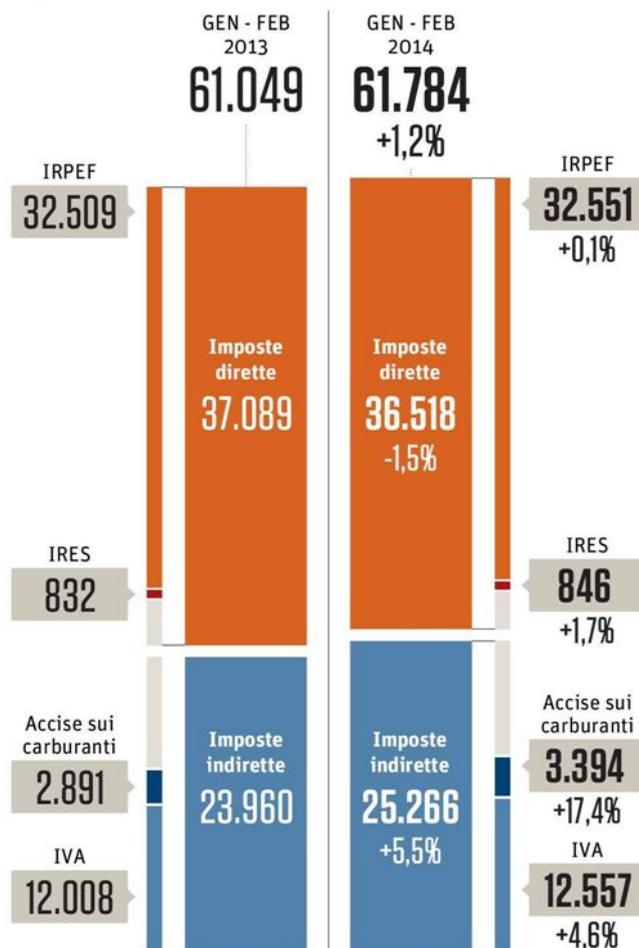
di **Marco Mobili**

A febbraio si risvegliano i consumi e l'Erario incassa 549 milioni di euro in più, pari a +4,6% del gettito Iva. È quanto emerge dal bollettino delle entrate diramato ieri

dall'Economia sui primi due mesi dell'anno: gli incassi complessivi sono di 61,7 miliardi con una crescita tendenziale dell'1,2% (+735 milioni).

Continua ► pagina 5

Importi in milioni di euro



Le vie della ripresa

FISCO E IMPRESE

L'exploit

Dagli scambi interni +740 milioni di euro ma pesa l'aumento dell'aliquota dal 21 al 22%

Consumi

Dal commercio il solo dato negativo: -6,3% Strumenti finanziari, incassi su del 16,6%

Entrate, l'Iva cresce del 4,6%

Nei primi due mesi dell'anno gettito tributario a 61.784 miliardi

Marco Mobili
ROMA

► Continua da pagina 1

La variazione positiva registrata sugli scambi interni è stata del 7,6%, confermando di fat-

to il trend degli ultimi mesi. Resta invece con il segno rosso il gettito Iva relativo alle importazioni da Paesi extra-Ue (-191 milioni di euro, pari a -8,2%). Con una sorpresa comunque positi-

va per il Dipartimento delle Finanze. L'Iva sulle importazioni da Paesi extra-Ue sembra attenuare la sua flessione. Proprio a febbraio va segnalato un dato positivo di 216 milioni di euro di



Peso: 1-7%,5-19%

Iva in più, pari a +32 per cento.

Secondo il Dipartimento i 740 milioni in più incassati con l'Iva sui consumi risentono comunque dell'aumento di un punto percentuale, dal 21 al 22%, dell'aliquota ordinaria in vigore dall'ottobre scorso. E i 740 milioni di Iva incassati sugli scambi interni provengono principalmente dal settore del Commercio degli autoveicoli (+9,3%), del Commercio all'ingrosso (+12,3%), dall'Industria (+15,1%) - in particolare nel settore delle forniture di energia elettrica, gas (+44,9%) - e nel settore dei servizi privati (+3,6%). Il solo dato negativo pari a -6,3% si registra nel settore del commercio al dettaglio. Una spia da monitorare con molta attenzione non solo in relazione all'andamento dei consumi ma anche in chiave di una possibile ripresa dell'evasione fiscale: meno Iva nel commercio al dettaglio equivale infatti a meno scontrini e meno ricevute emesse. Nella lotta al sommerso e all'evasione il Fisco

comunque non molla la presa. E anche dalle entrate arriva qualche segnale confortante. Nel periodo gennaio-febbraio 2014 gli incassi dei ruoli si attestano a poco più di un miliardo (+50 milioni di euro, pari a +5,2%) di cui 647 milioni di euro (+37 milioni di euro, pari a +6,1%) sono arrivati dal fronte delle imposte dirette e 365 milioni di euro (+13 milioni di euro, pari a +3,7%) dalle imposte indirette.

Continua la corsa della minipatrimoniale sugli strumenti finanziari. Gli aumenti disposti dai Governi dal 2011 ad oggi, di cui l'ultimo al 2 per mille con la legge di stabilità per il 2014 hanno contribuito, stando all'analisi dello stesso Dipartimento, a far registrare un più 16,6% pari a 99 milioni di euro in più incassati dallo Stato.

Riprende a crescere anche l'imposta di fabbricazione sugli oli minerali (+503 milioni di euro, pari a +17,4%). E questo per effetto dell'abolizione della riserva, destinata alle regioni a statuto ordinario, di quote di

gettito accise, benzina e gasolio, che a partire dagli ultimi mesi del 2013 affluiscono direttamente sul capitolo di competenza dell'Erario. Cala l'imposta di consumo sul gas metano (-18 milioni di euro, pari a -2,7%).

L'Irpef resta stabile (+0,1%, corrispondente a 42 milioni di euro), dove restano in segno negativo del 4% le ritenute dei lavoratori autonomi e dello 0,8% per quelle dei lavoratori del settore privato. L'Ires pagata dalle imprese mostra un aumento dell'1,7% (+14 milioni di euro). Mentre tra le dirette va registrato il calo del 20,5% (-303 milioni di euro) del gettito della sostitutiva su interessi e altri redditi di capitale legato all'incremento di 10 punti percentuali dell'acconto versato nel mese di ottobre 2013. La sostitutiva sul risparmio gestito e amministrato cala del 25,3% (-275 milioni di euro) anche per effetto dell'acconto, versato lo scorso dicembre, per la componente del risparmio amministrato. Positiva in-

vece la variazione del gettito delle ritenute sugli utili distribuiti dalle persone giuridiche pari al 26% (+26 milioni di euro) e dall'imposta sostitutiva sul valore dell'attivo dei fondi pensione del 6,5% (+35 milioni di euro).

I DATI DI FEBBRAIO

+1,2%**Entrate tributarie**

Nel periodo gennaio-febbraio di quest'anno le entrate tributarie erariali sono salite a 61.784 milioni di euro (+735 milioni di euro in più rispetto ai primi due mesi del 2013)

+4,6%**Aumento Iva**

Dall'imposta indiretta incassati 12,5 miliardi di euro (+549 milioni). Andamento, ha spiegato il Mef, su cui si riflette il trend della componente relativa ai consumi interni pari al 7,6% (+740 milioni di euro)

+16,6%**Strumenti finanziari**

Lo Stato incassa 99 milioni di euro in più (16,6%)



Peso: 1-7%,5-19%

LOGISTICA

Le Autostrade del mare non decollano

Vincenzo Chierchia e Raoul de Forcade > pagina 16

Logistica. Analisi Confcommercio-Fedarlinea sul progetto in vista delle nuove regole Ue sui carburanti

Il flop delle autostrade del mare

Spesi 440 milioni, trasferito su nave solo il 5% del traffico nazionale

Vincenzo Chierchia
Raoul de Forcade

«Dal 18 giugno l'Italia dovrà recepire la direttiva Ue che prevede l'utilizzo sulle navi di carburante con minori percentuali di zolfo facendone lievitare i costi» dice Paolo Uggè, presidente di Fai-Confraspporto. Gli operatori di trasporto marittimo sono dunque in allarme perché si rischia un ulteriore contraccolpo su un grande progetto, quello delle autostrade del mare, che avrebbe dovuto snellire in maniera significativa il traffico su gomma trasferendo quote al trasporto marittimo.

Un grande progetto partito più di una decina di anni fa e che, secondo un rapporto elaborato da Confcommercio e Fedarlinea, presenta un bilancio deficitario rispetto alle attese. Ma per gli operatori tale progetto andrebbe rilanciato e non lasciato affossare.

«Le autostrade del mare possono fare molto per rilanciare la competitività commerciale del nostro Paese - aggiunge Uggè - ma vanno sciolti alcuni nodi, tra cui i divieti di circolazione dei Tir, che rappresentano 78 giornate lavorative perse, mentre potremmo recuperare competitività per almeno 3 miliardi».

Gli operatori sono mobilitati e presenteranno un dossier al Governo italiano e alla Ue per rilanciare le autostrade del mare, il cui bilancio, in un decennio è stato poco brillante perché non ci sono stati interventi adeguati di sup-

porto. «Abbiamo fatto scelte di tutela dell'ambiente esasperate - ha detto il direttore del trasporto marittimo dei Trasporti, Enrico Pujia -. Sui dragaggi dei porti, se non possiamo muoverci con velocità perdiamo molta competitività verso quelli stranieri; è una questione di strategia del settore marittimo portuale, bisogna decidere su quali porti investire e agire velocemente. Dobbiamo essere molto attenti alla Spagna».

Il punto, però, è che le autostrade del mare, così come sono state gestite, hanno prodotto poco, nonostante un bel pacchetto di incentivi. Secondo il Rapporto Confcommercio-Fedarlinea, dal 2002 in avanti i trasportatori hanno potuto beneficiare oltre 440 milioni di incentivi (divisi tra il triennio 2007-2009 e il biennio 2010-2011) che la Ue ha anche, in parte, contestato. Ma solo il 5% dell'intero traffico merci in Italia - pari a circa un miliardo di tonnellate l'anno - si muove con il cabotaggio marittimo. Si tratta di circa 48,8 milioni di tonnellate; ad altri 26,9 milioni circa ammonta, invece, il tonnellaggio da porti italiani su rotte internazionali, che fa salire la percentuale da 5 a 7,5% circa. I benefici dell'ecobonus, ad oggi, sono stati utilizzati soprattutto sulle linee che movimentano i traffici per le isole. E solo due linee, Genova-Termini Imerese e Ravenna-Catania, possono attualmente considerarsi sostitutive di lunghi tratti stradali Nord-Sud.

Al di là dei risultati, non proprio eccelsi, nel trasferimento delle merci dalla strada al mare, gli armatori sono convinti che le autostrade del mare siano una risorsa indispensabile. Anche se il trasporto tutto strada vanta minori costi diretti, afferma Roberto Martinoli, presidente di Grandi navi veloci, «bisogna valutare anche i costi indiretti. Basti pensare a quelli per gli incidenti, all'impatto ambientale del traffico su gomma, al consumo delle infrastrutture». Calcolando questi fattori, il trasporto combinato strada-mare è più conveniente dell'altro.

Manuel Grimaldi, alla guida del gruppo omonimo e di Confitarma, aggiunge: «Occorre affrontare seriamente con l'Europa il discorso delle autostrade del mare. L'Italia aveva introdotto una *best practise* europea, che era l'ecobonus. Credo che, con l'attuale saturazione di linee in Europa, i sistemi che favoriscono una linea rispetto ad un'altra, oltre a creare problemi di competizione possano essere controproducenti. Quindi l'unico aiuto neutrale, dal punto di vista della concorrenza, è favorire le compagnie di trasporto che utilizzano la nave. Sarebbe auspicabile introdurre un ecobonus europeo».

Secondo Ettore Morace, ad di Tirrenia-Cin, «per poter davvero spostare traffico sul mare, gli incentivi da dare agli autotrasportatori sono necessari ma non bastano. Bisogna anche far rispettare le



Peso: 11-1%, 16-26%

regole in maniera seria ed avere facili accessi ai porti di imbarco. Solo così si genera traffico e si invogliano gli armatori a mettere più navi per risolvere un altro problema: la frequenza».

Vincenzo Onorato, patron di Moby, ricorda che la questione delle autostrade del mare «passa necessariamente da una riconversione delle aziende di autotrasporto: trattori per posizionare e

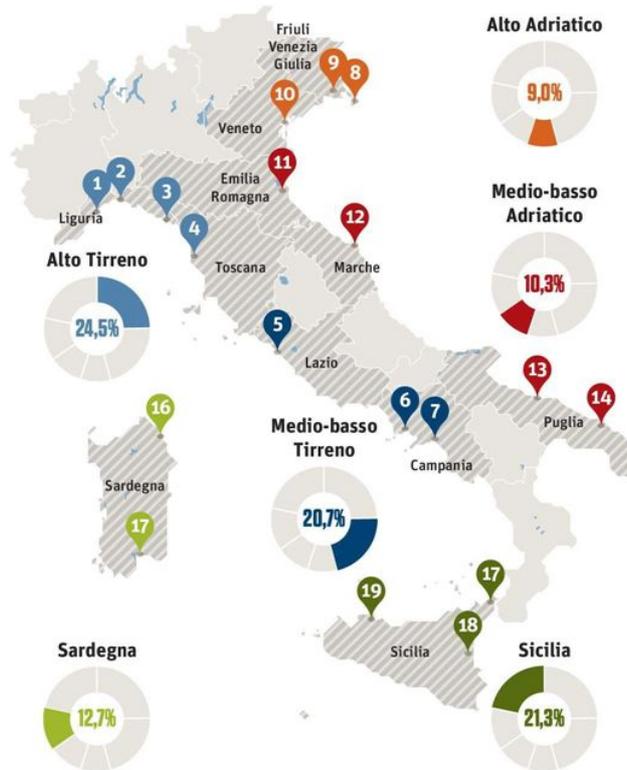
ricevere i semirimorchi, che viaggierebbero solo via mare. Tutto ciò ha naturalmente un costo di adeguamento per l'industria dei trasporti e servono opportuni incentivi. Occorre poi una rivisitazione della pianificazione delle aree portuali, che ancora attendiamo».

L'APPELLO DEGLI ARMATORI

Grimaldi: il programma resta valido e da rilanciare insieme con Bruxelles, opportuno il varo di un ecobonus su base europea»

Il traffico dei Tir sulle navi

Quote % del movimento ro-ro per i principali poli marittimi - Stime 2013



- | | | |
|--|--|---|
| <p>Alto Tirreno</p> <ul style="list-style-type: none"> 1 Genova 2 Savona 3 La Spezia 4 Livorno <p>Medio-basso Tirreno</p> <ul style="list-style-type: none"> 5 Civitavecchia 6 Napoli 7 Salerno | <p>Alto Adriatico</p> <ul style="list-style-type: none"> 8 Trieste 9 Monfalcone 10 Venezia <p>Medio-basso Adriatico</p> <ul style="list-style-type: none"> 11 Ravenna 12 Ancona 13 Bari 14 Brindisi | <p>Sardegna</p> <ul style="list-style-type: none"> 15 Olbia 16 Cagliari <p>Sicilia</p> <ul style="list-style-type: none"> 17 Messina 18 Catania 19 Palermo |
|--|--|---|

Fonte: Elaborazioni Isfort su dati Assoporti



Peso: 11-1%,16-26%

Documenti elettronici. La scadenza spartiacque

Dal 6 giugno la Pa pagherà solo fatture in formato digitale

I prospetti su carta emessi prima sono accettati fino al 6 settembre

FOCUS

**Benedetto Santacroce**

Il 6 giugno sarà il vero momento dello stop: niente più carta nelle operazioni tra fornitori e pubblica amministrazione: in quella data scatterà infatti l'obbligo della **fattura elettronica** verso la Pa senza ulteriori «trascinamenti in avanti» della possibilità di utilizzo del supporto fisico. In questi mesi, dunque, entra nel vivo la messa punto del meccanismo e del passaggio da una modalità a un'altra.

In questo quadro uno dei problemi più delicati da affrontare è il trattamento delle fatture che verranno emesse a ridosso del **6 giugno**: l'articolo 1, comma 210, della legge 244/2007 - a dire il vero in modo non del tutto chiaro - stabilisce infatti che le pubbliche amministrazioni «a decorrere dal termine di tre mesi dell'entrata in vigore del regolamento di attuazione dell'obbligo, non possono accettare le fatture emesse o trasmesse in forma cartacea né possono procedere al pagamento, nemmeno parziale, sino all'invio in forma elettronica».

L'interpretazione di questa regola (che prevede una forma di «regime transitorio») è arrivata con la circolare 1 del 31 marzo 2014 e ora è più sem-

plice comprendere il funzionamento della norma e gli effetti che derivano per imprese e amministrazioni.

Quando e come scatta il divieto di invio della fattura in modalità cartacea e quando scatta il divieto di pagamento? Questa è la domanda a cui la circolare ha dato una risposta netta e condivisibile e da questa risposta scaturiscono gli esempi riprodotti qui a destra.

La decorrenza del divieto

Il 6 giugno 2014 scatta l'obbligo di emettere le fatture in modalità elettronica verso i ministeri e le loro ripartizioni, le agenzie fiscali e gli enti e le casse di previdenza (circa 18.000 uffici). Questo obbligo disciplinato in dettaglio dal Dm 55/2013 prevede l'invio della fattura con un determinato formato (XML con sottoscrizione digitale) tramite il Sistema di interscambio (Sdi), sistema istituito da Sogei sotto la vigilanza dell'agenzia delle Entrate.

Da questa data e verso gli enti prima elencati non sarà più possibile inviare fatture cartacee e, se inviate in questa forma, il destinatario non potrà gestirle né pagarle fino a che non gli venga spedita in modalità elettronica con le regole sopra indicate.

Il legislatore, però, ha considerato un adeguato termine transitorio di tre mesi che consente agli uffici di gestire tutte

le fatture che sono state emesse prima dell'entrata in vigore dell'obbligo (vale a dire prima del 6 giugno 2014). Pertanto, come chiarisce la citata circolare, se il fornitore emette la fattura prima del 6 giugno 2014, l'ente che la riceve può continuare per un periodo di 3 mesi - dal 6 giugno al 6 settembre 2014) a trattarla secondo le precedenti modalità e quindi la potrà correttamente liquidare e pagare senza incorrere nel divieto.

Le conseguenze

Una prima domanda che sorge è dunque questa: se la procedura di liquidazione e pagamento non si conclude nei tre mesi che succede? A questa domanda si deve rispondere che la gestione può proseguire anche dopo i tre mesi, e questo a prescindere dal fatto che le nuove regole imposte dal Dlgs 192/2012 (che modificano il Dlgs 231/2002), prevedono che l'ente paghi, in via ordinaria, entro 30 giorni. In effetti, come chiarisce la circolare 1/2014, sarebbe un aggravio per il fornitore e un danno per l'ente, prevedere che allo scadere del termine di tre mesi il fornitore sia costretto a emettere una fattura elettronica in sostituzione



Peso: 40%

ne di quella cartacea. Quindi l'ente continuerà la gestione della fatturazione senza alcun aggravio della procedura sulla base della fattura cartacea precedentemente inviata.

Una situazione diversa è il caso in cui il fornitore abbia inviato la fattura con modalità cartacea prima del 6 giugno, ma la stessa venga in tutto o in parte rifiutata dall'ente destinatario per ragioni di merito relative alla cessione di beni o alla prestazione realizzata. In questo caso, l'ente potrebbe, dopo il 6 giugno 2014, chiedere al fornitore di emet-

tere una nota di variazione che rettifichi in tutto o in parte la fattura precedentemente inviata. In questo caso il fornitore (essendo spirato il termine del 6 giugno 2014) dovrà emettere la nota di variazione seguendo le procedure previste dal Dm 55/2013. Pertanto dovrà utilizzare il Sdi e dovrà emettere la fattura in modalità elettronica.

Ovviamente si specifica che, in base alle regole previste dalla legge 244/2007, il fornitore e la Pa, emettendo l'uno le fatture in modalità elettronica e ricevendo l'altro con le stesse

modalità, saranno costretti entrambi a gestire la fattura in modo elettronico e, cosa più importante, saranno costretti a conservare il documento solo in modalità elettronica secondo le disposizioni del Codice dell'amministrazione digitale (Dlgs 82/2005), secondo le relative regole tecniche e secondo il Dm 23 gennaio 2004.

IL PERIODO «TRANSITORIO»

Chiarito entro quali limiti gli uffici possono applicare le vecchie regole per liquidare e saldare senza incorrere nel divieto

Il calendario

L'operatività della fattura elettronica verso la pubblica amministrazione (Dm 55/2013)

Decorrenza	
Dal 6.12.2013	Sdi disponibile alle amministrazioni che, volontariamente e sulla base di specifici accordi con tutti i propri fornitori, intendono avvalersene per la ricezione delle fatture elettroniche
Dal 6.6.2014	Obbligo nei confronti di Ministeri, Agenzie fiscali ed Enti nazionali di previdenza e assistenza sociale di cui all'elenco Istat
Dal 6.6.2015	Obbligo per le altre amministrazioni pubbliche (comprese le amministrazioni locali secondo un decreto di imminente pubblicazione)
Fatturazione elettronica	
Requisiti	<ul style="list-style-type: none"> • È obbligatoria secondo la tempistica prevista dal Dm 55 del 3 aprile 2013 • Si utilizza il formato Xml definito dalle specifiche tecniche del Sdi • L'autenticità e l'integrità della fattura devono essere assicurate tramite firma digitale/qualificata • La trasmissione si effettua tramite lo Sdi e non direttamente verso le Pa • È previsto un ulteriore campo obbligatorio costituito dal codice ufficio di destinazione della fattura (Ipa)



Peso: 40%

Gli esempi

1

IMPRESA

L'invio il 5 giugno
via posta

Il 5 giugno un'impresa emette una fattura su carta, via posta, verso il ministero della Salute, che la protocolla in entrata il 9 giugno. Se l'iter di liquidazione e pagamento si conclude a dicembre 2014 l'impresa dovrà emettere un'altra fattura?

- La spedizione via posta prima del 6 giugno determina l'emissione del documento e quindi la fattura è correttamente emessa
- L'articolo 1, comma 2010, della legge 244/2007 vieta di accettare o procedere al pagamento di fatture non elettroniche da tre mesi dall'entrata in vigore dell'obbligo (prima data 6 giugno 2014)
- Secondo la circolare Mef e Funzione pubblica 1/2014 la gestione della fattura da parte del ministero potrà protrarsi anche oltre il periodo transitorio senza obbligare il fornitore a rimettere la fattura in modalità elettronica
- L'impresa continuerà a conservare il documento cartaceo secondo le modalità consuete senza nessuna novità rispetto al passato

2

ENTE NON COMMERCIALE

La nota
di variazione

Un ente non commerciale emette una fattura su carta, tramite il servizio postale il 4 giugno 2014, al Mise. Il ministero processa regolarmente la fattura, ma la respinge in parte perché la prestazione individuata nella fattura non risulta del tutto realizzata e chiede all'ente l'emissione di una nota di variazione. Come deve essere emessa la nota di variazione?

- La spedizione via posta prima del 6 giugno determina l'emissione del documento e quindi si ritiene che la fattura sia correttamente emessa
- Nel periodo transitorio (tre mesi dal 6 giugno) il ministero può regolarmente gestire la fattura cartacea
- Se il ministero la respinge in tutto o in parte e il fornitore deve emettere una nota di variazione la stessa deve essere emessa in elettronico con le regole previste dal Dm 55/2013
- Va spedita tramite Sistema di interscambio e si ha per emessa al momento dell'ottenimento dallo Sdi della ricevuta di consegna

3

PROFESSIONISTA

Il 10 giugno
solo online

Un professionista spedisce una fattura all'Inps il 10 giugno 2014. Quali sono gli obblighi e le modalità da osservare?

- La fattura va emessa obbligatoriamente in modalità elettronica
- La fattura deve avere un formato XML con firma digitale secondo le specifiche previste dal Dm 55/2013
- Va spedita tramite Sdi (Sistema di interscambio) e si ha per emessa al momento dell'ottenimento dal Sdi della ricevuta di consegna
- Va conservata elettronicamente secondo le disposizioni del Codice dell'amministrazione digitale (Cad), delle regole tecniche e del Dm 23 gennaio 2004

4

UNIVERSITÀ

Fattura al Miur
emessa dall'ateneo

Un'università emette una fattura il 3 giugno 2014 nei confronti del Miur in modalità cartacea: è corretto e il ministero potrà anche dopo il 6 giugno gestire la fattura e pagarla?

- La fattura emessa in modo cartaceo prima del 6 giugno 2014 risulta emessa correttamente, in quanto l'obbligo di emissione elettronica della fattura scatta solo dopo la predetta data
- Il Miur potrà gestire la fattura regolarmente anche dopo il 6 giugno e potrà regolarmente pagarla
- L'università conserverà il documento cartaceo secondo le modalità consuete senza nessuna novità rispetto al passato



Peso: 40%

Nel 2013 la Gdf ha fatto emergere 3,4 miliardi

Lotta al riciclaggio: boom di segnalazioni per evasione fiscale

Il contrasto al riciclaggio spinge la lotta all'evasione. Sono oltre 91mila le segnalazioni di operazioni sull'utilizzo di denaro sporco arrivate alla Guardia di Finanza nel 2013, in aumento del 47,5% rispetto al 2012 e quasi quintuplicate sul 2009. Ed è emerso un reimpiego di denaro proveniente da

diversi reati per 3,4 miliardi di euro (+29%): di questi 1,9 miliardi derivano da frodi fiscali.

Mobili e Parente ▶ pagina 39

Lotta al denaro sporco. Operazioni sospette quintuplicate rispetto al 2009 - Tre finanziari su quattro impegnati contro il «nero»

L'antiriciclaggio svela l'evasione

Nel 2013 la Gdf scopre frodi fiscali per 1,9 miliardi - Oltre 91mila segnalazioni

**Marco Mobili
Giovanni Parente**

Il contrasto al riciclaggio «accende» sempre più la lotta all'evasione. Le segnalazioni di operazioni sospette (Sos) sull'utilizzo di denaro sporco arrivate al nucleo di polizia valutaria della Guardia di Finanza nel 2013 hanno superato quota 91mila, in aumento del 47,5% rispetto all'anno precedente e addirittura del 384,3% (quasi quintuplicate) nei confronti del 2009. Ma c'è di più: l'attività di contrasto al riciclaggio ha messo in luce un reimpiego di denaro proveniente da diversi reati per 3,4 miliardi di euro, con un aumento del 29% rispetto al 2012. E il 56% (1,9 miliardi) deriva da frodi a carattere fiscale.

Il tetto al contante

La crescita continua delle segnalazioni di operazioni sospette, sottolinea il comandante del terzo reparto operazioni della Guardia di Finanza, Francesco Mattana, trova una sua giustificazione soprattutto con il passaggio da 5mila a mille euro della soglia oltre la quale banche, intermediari e professionisti sono chiamati a effettuare le segnalazioni antiriciclaggio.

Non si tratta solo di una crescita quantitativa. Le Sos, aggiunge Mattana, ormai rivestono un ruolo più che strategico nell'attività della Guardia di finanza. E proprio la trasversalità dell'azione condotta dal corpo consente alle Fiamme gialle di utilizzare uno strumento nato per contrastare il riciclaggio anche per altri fini legati all'attività di polizia economica finanziaria come il contrasto all'evasione, alla criminalità organizzata, la tutela della spesa pubblica così come dei prodotti made in Italy. Come a dire che c'è un flusso sempre più integrato delle diverse forme di violazioni che girano intorno al reimpiego del denaro sporco.

In questo senso, precisa ancora il comandante del terzo reparto operazioni del Comando generale, «3 finanziari su 4 oggi sono impegnati in attività di polizia economica-finanziaria a 360 gradi». E per sgombrare il campo da ogni equivoco «degli attuali 59mila finanziari il 72% è impegnato in attività operative e di questi il 70% è, ad esempio, attivo nel contrasto all'evasione. Il 18% delle Fiamme Gialle è impegnato in attività di formazione e il restante 12% è utilizza-

to per il funzionamento dell'intera macchina».

La dinamica

L'attività di controllo innescata dalle Sos ha dato risultati di un certo rilievo nel 2013: i flussi finanziari oggetto di riciclaggio accertati hanno sfiorato i 3,4 miliardi di euro. I sequestri di beni e delle disponibilità finanziarie, anche per equivalente, sono stati pari a 49,1 milioni mentre 1.347 sono state le persone denunciate di cui 166 sono state arrestate. Per quanto riguarda la provenienza delle operazioni sospette, sono sempre le banche in testa (86,2%) mentre l'apporto dei professionisti sconta le solite difficoltà (le segnalazioni sono appena il 2% del totale), dovute a un rapporto molto più diretto e "personale" con i clienti.



Peso: 1-3%,39-26%

ti, e quasi tutto concentrato nelle regioni del Centro Italia.

Il monitoraggio e l'approfondimento delle Sos generate dal sistema finanziario, sottolinea Mattana, costituiscono l'input per ulteriori approfondimenti investigativi che spesso portano a far emergere riciclaggio, terrorismo o evasione fiscale.

Un'attenzione specifica nell'ultimo tempo è stata dedi-

cata alla crescita del numero degli operatori che ormai si muovono all'interno dell'intero sistema finanziario come agenti, mediatori creditizi, promotori e consulenti finanziari o ancora i compro oro. Il tutto con un duplice obiettivo, ricorda ancora il Comandante: «Prevenire il rischio che questi soggetti possano essere utilizzati come canali preferenziali per ripulire capita-

li sporchi agevolandone l'immissione nei circuiti finanziari, e reprimere eventuali condotte fraudolente nei confronti dei risparmiatori».

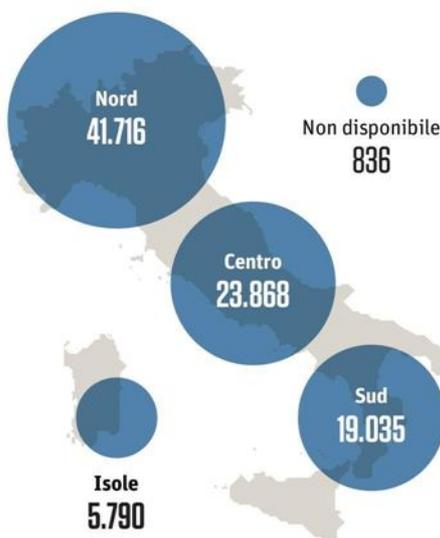
L'andamento

Le segnalazioni di operazioni a rischio riciclaggio arrivate alla Guardia di Finanza

Le operazioni sospette segnalate dall'Uif



La provenienza delle segnalazioni 2013...



...e l'esito

POSITIVO

5.932

Segnalazioni portate a conoscenza dell'autorità giudiziaria (anche per procedimenti penali preesistenti)

POSITIVO

821

Segnalazioni dalle quali sono conseguite violazioni amministrative

NEGATIVO

7.185

Segnalazioni che non hanno dato luogo a interessamento dell'autorità giudiziaria o altre contestazioni

13.938

42,6%

5,9%

51,5%

Fonte: elaborazioni su dati Guardia di Finanza



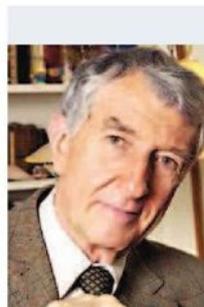
Peso: 1-3%,39-26%

Perché gli sfruttati di Marx non sono i poveri di Gesù

Gentile Augias, la minipolemica sul Papa, che ha respinto l'accusa di comunismo, è stata talvolta presentata come una scelta fra cristiani e marxisti nei confronti della povertà. La contrapposizione si potrebbe riassumere così: la posizione cristiana, da Gesù a papa Francesco, constatato che ci sono i poveri, si adoperava per aiutarli, magari avvicinando i propri comportamenti quotidiani ai loro attraverso sobrietà e rinunzie. Nella visione marxista la povertà va cancellata, i poveri non devono esistere e la società deve fare in modo che le disuguaglianze che li creano siano eliminate. La posizione cristiana è realistica, quella marxista è utopistica. Però sarebbe sbagliato confrontarle sulla base dei risultati. La dottrina marxista, figlia di un *self-made man*, è stata applicata solo per pochi decenni in paesi con pregresse gravi difficoltà di organizzazione sociale e ha dato discreti risultati, considerati i livelli di partenza. Quella cristiana è stata applicata per oltre duemila anni e, se lo scopo era di conservare la povertà, ha funzionato benissimo.

Franco Ajmar — franco.ajmar@yahoo.it

Sono in piccola parte d'accordo con il parallelo avanzato dal signor Ajmar. Anzi condivido solo il punto di partenza, vale a dire che cristianesimo e marxismo sono gli unici due grandi movimenti ad aver messo i poveri al centro della loro dottrina. C'è anche nel marxismo un certo messianismo che non stupisce essendo anche Marx un ebreo. Le analogie però, a mio parere, finiscono qui diversi essendo metodo e finalità di questa presa di coscienza. Marx ragionava in termini di classi sociali, più che ai poveri pensava agli "sfruttati" cioè ai produttori che venivano depredati di una parte del loro lavoro dal sistema capitalistico. È il famoso "plusvalore", ovvero la differenza tra il valore del prodotto del lavoro e la remunerazione sufficiente al mantenimento della forza-lavoro. Degli individui a Marx importava poco, la sua finalità era che le masse, presa coscienza del loro sfruttamento, si ribellassero facendosi levatrici di storia. L'esatto contrario per Gesù che pensava soprattutto ai singoli. Egli voleva che sani e ammalati, poveri e ricchi sedessero alla stessa mensa, spezzando lo stesso pane. Prima ancora pensava però alla loro salvezza eterna. Tentato dal diavolo nel deserto di trasformare in pane una pietra, risponde con le famose parole (Mt, 4-4): «Non di solo pane vivrà l'uomo ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio». Erano gli individui che voleva rinati alla luce dello spirito; predicava una loro trasformazione interna più che un rivolgimento sociale. Più che di riformare la società Egli si proponeva di risanare gli uomini anche in vista di un avvento del Regno che riteneva, come molti altri, imminente.



CORRADO AUGIAS
c.augias@repubblica.it
Twitter @corradoaugias



Peso: 17%

Quelle due pagine di Ratzinger e Ruini me le incornicio e le appendo in casa

Al direttore - O si fanno le riforme entro Pa-squa, o il rischio è che risorga Alfano.

Maurizio Crippa

Al direttore - Grazie per avermi dato l'oc-casione di rileggere e leggere per la prima vol-ta con mio figlio il discorso di Ratisbona di Be-nedetto XVI. Ho chiesto a mia moglie di procu-rarmi una cornice per queste due immense (80x60) pagine che presto domineranno il no-stro salotto. Camillo Ruini ci ricorda che Rat-zinger nel suo discorso non dice di rifiutare la ragione moderna, bensì di ripensarla dall'in-terno e così aprirla al futuro, superando le sue chiusure. Papa Benedetto non chiede di torna-re indietro a prima dell'illuminismo. "Non ri-tiro, non critica negativa è dunque l'intenzio-ne; si tratta invece di un allargamento del no-stro concetto di ragione e dell'uso di essa".

Ho letto poi l'inserto di Piero Vietti "Il nemi-co siamo noi" a proposito degli ambientalisti che accusano l'uomo che con i suoi cattivi

comportamenti sta lentamente uccidendo la Madre Terra. Sono giunto alla conclusione che il fanatismo apocalittico degli ambientalisti non ha a che fare né con la ragione moderna e nemmeno con la rottura tra fede e ragione, è semplicemente una grande rottura di palle.

Daniel Mansour

Al direttore - Sul Fatto quotidiano di saba-to Marco Travaglio, per infangare i firmatari del "contromanifesto" di Bedeschi, Berti e Co-francesco, non trova di meglio che usare l'ag-gettivo "craxiano" come un insulto. E denun-cia (mai termine fu più appropriato) che "al-le autorevoli adesioni dei craxiani Ostellino e Pellicani se ne sono aggiunte altre 46, fra cui quella del craxiano Luigi Covatta e, per fare buon peso, quella del craxiano Giuliano Fer-rara": tanto che, "per ricostituire l'indimenticabile Assemblea socialista (quella dei 'nani

e ballerine', Rino Formica dixit) mancano sol-tanto Sandra Milo e il geometra Filippo Pan-

seca". Né lei, né Ostellino e Pellicani avete cer-to bisogno di me per replicare: solo con lei mi posso misurare, ma esclusivamente riguardo al "buon peso". Ma nel mio piccolo sono orgo-glioso di avere fatto parte di un'assemblea che difficilmente può essere definita rispolverando una vecchia, estemporanea e infelice battuta di Rino Formica: di un'assemblea, cioè, in cui sedevano fra gli altri Francesco Alberoni, Ar-duino Agnelli, Gianni Baget Bozzo, Franco Barberi, Renato Barilli, Gianni Brera, Vale-rio Castronovo, Enzo Cheli, Massimo Severo Giannini, Alberto Lattuada, Francesco Mar-giotta Broglio, Alberto Martinelli, Guido Mar-tinotti, Walter Pedullà, Paolo Portoghesi, Francesco Rosi, Giorgio Saviane, Stefano Sil-vestri, Mario Soldati, Giorgio Spini, Vittorio Strada, Giorgio Strehler, Umberto Veronesi, Sergio Zavoli e Bruno Zevi (oltre a lei e a Lu-ciano Pellicani, che siete stati già iscritti nel registro degli indagati). Del resto sono orgo-glioso perfino di aver fatto parte di un parti-

to che portò al governo Giuliano Amato, Gio-rgio Ruffolo, Francesco Forte, Gino Giugni, Antonio Ruberti e Giuliano Vassalli: tanto or-goglioso da non offendermi se qualcuno mi de-finisce "craxiano" benché non lo fossi quando Craxi era vivo e potente, e neanche se qualcu-no mi annovera fra i "noti frequentatori di se stessi": sempre meglio che frequentare cancel-lieri e questurini.

Luigi Covatta

Sottoscrivo, ma è sicuro che sia necessa-rio spendere tante parole per polemizzare con un corsivo contro i socialisti ladri?

Al direttore - Il senatore Debenedetti sul Fo-glio di venerdì cita un pezzettino di quanto ho

scritto a proposito del possibile utilizzo di Fsi (Fondo strategico italiano) per favorire il con-solidamento del settore delle municipalizzate in Italia. Confermo quanto scrivevo e cioè che la soluzione più giusta e ovvia sarebbe la com-

pleta privatizzazione di tutto il settore da su-bito, ma come sappiamo - purtroppo - l'ottimo è nemico del bene. E il bene adesso è salvare Acea dalla politica locale. Questo lo specifico, a cui si aggiunge che le privatizzazioni senza regia e capitalisti in Italia sono state, non sor-prendentemente, ex post molto spesso un flop. Luigi Einaudi, non per caso l'ultimo liberale che riuscì a incidere in Italia, si vedeva come un giardiniere paziente quando scrisse "la pianta della concorrenza non nasce da sé, e non cresce da sola; non è un albero secolare che la tempesta furiosa non riesce a scuotere; è un arboscello delicato il quale deve essere di-feso con affetto contro le malattie dell'egoismo e degli interessi particolari, sostenuto attenta-mente contro i pericoli che da ogni parte lo mi-nacciano sotto il firmamento economico". In campo liberale urge pragmatismo e buon sen-so pratico. Lasciamo l'ortodossia al campo av-versario. Ai parrucconi. Cordialità.

Andrea Tavecchio



Peso: 17%